

## Omelia Epifania (6 gennaio)

«Nato Gesù, a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode...».

Un luogo preciso, un tempo preciso, e un fatto accaduto: Gesù è nato! In quel luogo e in quel tempo! Ed è nato per tutti, nessuno escluso. L'annuncio della sua nascita raggiunge tutti, anche i più lontani; che nel vangelo di Luca sono rappresentati dai pastori, che non hanno niente a che vedere con i personaggi carini che noi mettiamo nei nostri presepi, mentre nel vangelo di Matteo sono rappresentati da questi misteriosi Magi, gente che con il Dio di Israele non aveva niente a che fare, non sapeva manco della sua esistenza, avevano un'altra religione. Ma nei racconti i conti devono tornare e il cerchio si deve chiudere: il vangelo deve descrivere come realizzate le promesse fatte dal profeta Isaia nella prima lettura. In realtà noi non sappiamo come sono andate le cose, ma sappiamo che Gesù è nato, che è scritto nella cronaca, ed è nato per tutti. Conviene più facilmente dare credito alle parole di san Paolo nella seconda lettura, il quale afferma che ora è chiaro a tutti che *«le genti»*, cioè tutti coloro che non erano ebrei, tutto il resto dell'umanità, *«sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa...»*. Dio si è fatto uomo, per tutti, a partire dai più peccatori e lontani. Gesù è nato! Per me, per te, che ci riteniamo buoni o presunti tali, è nato per chi fa guerre a destra e a sinistra, è nato per chi uccide e violenta, è nato per chi compie stragi e semina lacrime, per tutti. E tutti hanno il diritto e la possibilità di alzare gli occhi al cielo e cercare la stella che guida verso il bene; se lo vogliono, ovviamente. Ma di certo noi non possiamo e non dobbiamo impedire a nessuno di cercare e trovare Gesù.

E per tutti, nessuno escluso, questo cammino di ricerca significa *conversione*: cambiare testa e cuore! Lo esprime bene il vangelo quando conclude che *«per un'altra strada fecero ritorno al loro paese»*: quando trovi Gesù non puoi più lasciare le cose come prima. Non deve essere stato facile per questi Magi: cercavano un re e si trovano un bambino povero, ma la stella non mente, e soprattutto lascia gioia, e ti liberi da ciò che fino ad allora hai considerato ricchezza, perché hai trovato quella vera.

In quei pastori, come in questi Magi, proprio perché rappresentano i più lontani fra i lontani, siamo compresi tutti noi. Non importa quanto siamo lontani o quanto siamo fragili o quanto siamo peccatori o quanto siamo sfiniti dalla vita: c'è un cammino da fare dietro a Gesù (e questo è il senso del calendario che abbiamo ascoltato poco fa), c'è un cammino di conversione da fare, dobbiamo cambiare testa e cuore, imparare l'arte del perdono e della misericordia, imparare l'arte di liberarsi da ciò che consideriamo ricchezza e che ci appesantisce nel cammino, e soprattutto imparare l'arte di essere quella stella, piccola o grande, capace di guidare chi è in ricerca.

Oggi si conclude l'anno del Giubileo (il prossimo straordinario sarà nel 2033 mentre il prossimo ordinario nel 2050 ma ben pochi di noi ci saranno) che ci ha ricordato la nostra vera natura: siamo «*pellegrini di speranza*».